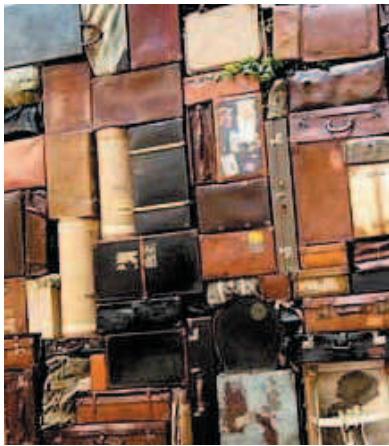


L'artista

L'impegno sociale e civile di un intellettuale



Fabio Mauri «Muro Occidentale o del Pianto»

Fabio Mauri (1926-2009) è stato un artista eclettico, un grande sperimentatore, che attraverso le opere ha saputo alimentare la memoria collettiva della tragica esperienza della guerra: un dramma che lo ha segnato per sempre e che ha influenzato tutta la sua attività di artista, scrittore e intellettuale, fortemente caratterizzata da impegno sociale e civile. Tra le opere più rigorose e importanti ricordiamo «Ebrei» (1971), «Che cosa è il fascismo» (1971), «Manipolazione di cultura» (1976).

smo, confessa, a distanza di anni, di non avere avuto idee chiarissime su ciò che voleva ottenere: la figurazione, dall'esterno, di un processo di analisi, di tipo radiografico-spirituale, dell'opera dentro la coscienza dell'artista, o la responsabilizzazione dell'autore, costretto a collaudare sul corpo gli effetti della propria opera, o la figurazione di una memoria viva e riconoscibile, attraverso l'immagine assorbita e metabolizzata, non proiettata su un muro o su una tela. O forse ritrovare i codici di un'amicizia: «quando si andava a cena con Pasolini, sembrava di cenare con Cristo. La sua arte cinematografica non era un testamento ideologico, ma una mimesis profonda».

La performance, intitolata *Intellettuale*, non finisce coi titoli di coda, o, comunque, che non si esaurisca lì è un'idea molto seducente. Pasolini, pochi giorni dopo essersi fatto attraversare il corpo dalla pellicola del Vangelo secondo Matteo, scrive di volersi ritirare da un paese ormai spolticizzato, «un corpo morto i cui riflessi non sono che meccani-

ci» (*Abiura*); le sue parole richiamano quelle di Izaquai-Cristo in croce del suo Vangelo: «... poiché il cuore di questo popolo si è fatto insensibile: hanno indurito le orecchie e hanno chiuso gli occhi per non vedere con gli occhi e non sentire con le orecchie». Pochi mesi dopo Pasolini verrà assassinato.

Fabio Mauri proponeva la performance come mezzo per riprodurre nel presente i gesti della storia, del già avvenuto, quindi in apparenza esausto e forse invisibile. La ricomposizione paziente dell'esperienza, la testimonianza di fatti, la sensibilizzazione dello spettatore mediante il ri-accadere davanti agli occhi: il ri-accadere davanti agli occhi e dal vivo è la forma ideologica più credibile, e al tempo stesso l'espressione artistica più pericolosa. Con questo mezzo Mauri ha riprodotto gli eventi più emblematici di una memoria sempre a rischio di rimozione: il nazismo e il razzismo ebraico, coi loro riti, il loro bagaglio linguistico.

RIVITALIZZARE I SENSI

Di *Intellettuale* si possono proporre letture diverse e, credo, tutte plausibili o addirittura perfette. Ma mi piace di più il segreto, l'indiscrezione, che continua ad avvolgerla, mi emoziona quello che di quell'idea non si riuscirà mai a di-

**La vocazione dell'arte
Il pubblico ha bisogno di rivitalizzare i suoi riflessi «rigidi»**

re, la vitalità fisica delle figure che si muovono su quella camicia bianca e il suo legame affettuoso con chi la indossava: la memoria, la rinuncia, e una vita che finirà presto in una crocefissione. Nell'orizzonte modestissimo di chi, (come me) nel maggio 1975 aveva quattordici anni e non faceva parte di quel pubblico imbarazzato come l'autore e come l'interprete seduto, *Intellettuale* è un richiamo forte, affidabile, ad una prospettiva nuova attraverso cui guardare quell'universo liquido e scivoloso che è il presente, l'oggi. E anche il sentimento di una vocazione dell'arte verso il pubblico, dalla parte del pubblico, che ha bisogno di vedere con gli occhi e sentire con le orecchie, di rivitalizzare i suoi riflessi rigidi e meccanici, o forse solo pigri. ♦

Infanzie e baci di Raffaele Fragola: poesie dorate come un tramonto romano

Un librino di poesie che contiene versi sorprendenti e mirabilmente stampati (con una carta che si lascia accarezzare e ronfa come un gatto): è «Infanzie-punto-baci» di Raffaele Fragola.

UGO LEONZIO

SCRITTORE

Uno degli effetti della trasformazione dei libri di carta in una paginetta singola e luminosa è l'invisibilità dei libri. Spariranno biblioteche, scaffali, furgoni, odori, colori, i nebbiosi depositi dove i libri condannati dal tempo e dall'oblio si avviavano al macero riciclando fatiche e tesori in robusti sacchetti Ikea.

Tranne i libri di poesia, che dall'invisibilità potranno trarre una gloriosa salvezza. Dove sono i libri di poesia?

Da nessuna parte, come i poeti. Anche se vi capitasse di vederli mentre leggono con le loro voci sbadate i loro versi, non riuscireste mai a riconoscerli. Una timida segretaria, la Szimborska, una signora pettegola Caproni, crudele quasi come il vecchio Montale, entrambi certo non meno vanitosi di Sanguineti e di tutti gli altri.

Ha ragione Valerio Magrelli dicendo che la poesia e la musica non hanno niente in comune, ma la poesia non ha niente in comune neanche con i poeti. La poesia non crea solo un paesaggio autosuffi-

ciente ma anche dei lettori che si nutrono solo di libri, plaquette, riviste, fogli volanti, biglietti che non possono essere inghiottiti nell'imbuto senza uscite di un Kindle. La poesia è di carta e la carta della poesia è invisibile anche se si lascia accarezzare e ronfa come uno di quei gatti cari alla poesia più che ai poeti.

Volete cercare uno di questi invisibili libri che contengono versi sorprendenti e mirabilmente stampati, tra i migliori che oggi vi possa capitare di leggere? Eccolo.

Titolo, *Infanzie-Punto-Baci*. Autore, Raffaele Fragola. Editore, Ignazio Maria Gallino.

Se fosse vero che la poesia e la prosa sono incompatibili, non potrei scrivere niente della poesia di Fragola, ma non è così. Ecco tre versi strappati all'ordine che hanno in *Infanzia-punto-baci*.

1) «Vorrei morire stasera/ con gli occhi aperti oltre il buio tal quale/ il mio garibaldino tigrato a quattro zampe/ un definitivo riparo cercare/ fra le nuvole e da lì la vita/ risarcire in un baleno...»

2) «Solo se si tratta di / comporre una sonata attorno a un io / che muore, solo in questo caso/ non può non essere che il mio».

3) «Un canto/ farà di odio amore il mondo intero./ O viceversa».

Certo è poco, è pochissimo ma rileggeteli, confidando che sappiate riconoscere in un lampo riflesso l'oro tenebroso di un tramonto romano...♦

Arnaldo Foà ricoverato nell'ospedale di Savona

Ha trascorso la prima notte all'ospedale San Paolo di Savona sotto stretta osservazione l'attore e regista Arnaldo Foà, 94 anni, ferrarese, colto da malore mentre con la moglie Anna viaggiava per una crociera a bordo della Msc Splendida salpata nel tardo pomeriggio dell'altro ieri dal porto di Genova per una vacanza nel Mediterraneo. Il quadro clinico è ritenuto confortante dai sanitari e l'attore è trattenuto in una camera del pronto soccorso. Foà e la moglie hanno voluto ringraziare i soccorritori. Infatti, subito dopo l'al-

larme lanciato dal comandante della nave per il malore che aveva colpito Foà, è stato avviato il protocollo d'emergenza che ha previsto l'invio di una motovedetta che ha raggiunto la nave, che in quel momento transitava al largo di Albissola, a circa 5 miglia delle coste savonesi. Una volta trasbordato Foà, la nave ha proseguito il viaggio verso il porto di Marsiglia. Foà è stato quindi trasferito al molo della guardia costiera sulla motovedetta e da qui trasferito a bordo di un'ambulanza della Croce Bianca. ♦